



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

D
ii
362^c

stack

~~XXIX. B. 42~~

~~IX. F.~~



302348289\$

340

D
ii
362^c

stack

~~XXIX. B. 42~~

~~IX. F.~~



302348289\$

VASO DEL MUSEO BRITANNICO

COLLA RAPPRESENTAZIONE

DI UN ΚΩΜΟΣ

ILLUSTRATO

DA R. ENGELMANN

ESTRATTO DAGLI ANNALI DELL'INST. DI CORRISP. ARCH.
ANNO 1879

ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
1879

Come il vaso precedente, così anche quello la cui pittura si pubblica sulla tav. d'agg. U, dovuto agli scavi del Salzmann in Camiro, è entrato cogli altri nel Museo britannico. Le figure, benchè divise in due gruppi, non fanno che un insieme. Apre la serie un giovane, che ignudo, all'infuori di un manto che a guisa di sciallo gli cuopre il dorso e le spalle, e di alti stivali, s'incammina a destra, suonando le doppie tibie. Segue un altro giovinotto, che vestito nella stessa maniera, senza stivali però, con ambedue le mani protese tiene un cratere abbastanza grande; della sinistra si serve ancora per reggere la *σὺβρις* *ἐκ τῆς πύκνωσης* ad una specie di tirso, intorno al quale è legato un nastro. Il terzo, veduto di faccia, che anch'esso ha le spalle coperte del manto, s'incammina a grandi passi verso destra; mentre pretende la sinistra con un bastone, quasi per rinforzarsi appoggiando il bastone contro la terra, egli colla destra ha afferrato energicamente la mano sinistra d'uno che pare piuttosto ragazzo, vestito d'imatione che gli lascia scoperto l'omero ed il braccio destro e gli scende fino alle ginocchia; la sua testa è coperta d'un berretto frigio; guarda la terra cogli occhi fissi ed alza la destra con un bastone incurvato, coll'intenzione di appoggiarvi, quando l'avrà messo a terra¹. Il suo viso imberbe mostra segni di paura e

¹ Che sia maschio, non femmina, come a primo aspetto si potrebbe giudicare, si scorge massimamente dalla foggia del vestito e dal bastone, ambedue poco convenevoli per una giovane donna.

za, e in secondo luogo, perchè qui il ragazzo ha coperta la testa di tiara frigia. Quanto al primo punto, s'intende che tali scene potevano benissimo accadere, ed esiste almeno un esempio analogo sopra un vaso pubblicato dal Dubois Maisonneuve *Introduction* tav. 6, appartenuto già alla collezione Reine di Napoli. Vi si mirano tre giovani, di cui quello in mezzo colla man protesa pare difendere le ragioni che ha allegate per sottrarsi alla società, ma gli altri due, lontanf dal dargli il permesso di ritirarsi, l'uno lo piglia per la mano per tirarlo dalla sua parte, l'altro gli mette la man sinistra nel dorso per spingerlo avanti. Che si tratti di un *κῆρυξ*, lo rendono chiaro le tre figure che seguono, due uomini barbati, di cui uno porta un vaso, ambedue muniti di bastoni, e fra di loro una giovane che suona il flauto. Ma più difficile a spiegarsi è quella tiara frigia, perchè, quantunque vario sia l'uso che ne fa l'arte antica¹, i monumenti che l'offrono, sempre appartengono alla classe delle rappresentazioni eroiche o, quanto ai Persiani, storiche; ma spiegare il vaso in discorso in un senso mitologico, mi pare impossibile. Non mancano, è vero, delle rappresentazioni di questo genere nemmeno fra le scene mitologiche, inquantochè il *κῆρυξ* non è altro che un'imitazione del tiaso dionisiaco, e quel tiaso, nel quale Vulcano suo malgrado vien condotto da Bacco all'Olimpo², sotto più di un riguardo potrebbe

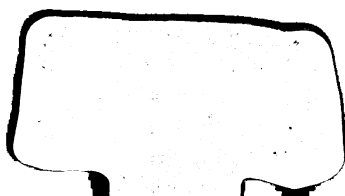
¹ Col mezzo del berretto frigio vengono indicati non solamente gli Asiati, come i Troiani, i Persiani e le Amazzoni, ma pure tutti quelli di cui si suppone un'origine asiatica, per es. Peleo; anche Orfeo, Tamiri, Lino, Olimpo ed altri vengono designati per la tiara; ved. *Mon.* II tav. 23, VIII tav. 43; Stephani *Compte-rendu* 1875 p. 121. Talvolta è dato a Perseo (per es. *Mon.* VI tav. 40), perchè, secondo il P. Garrucci, egli è riguardato come progenitore dei Persiani.

² Lenormant e de Witte *Et. cér.* I tav. 41. 44.

esser confrontato colla pittura di cui parliamo. Ma che qui si tratti di una scena della vita privata, ed ateniese, mi pare tanto chiaro che rimane esclusa ogni possibilità di un'altra spiegazione. Se si concede questo, di due strade l'una dovrebbe condurci allo scopo: si potrebbe credere cioè, che, come altre mode orientali, così anche la foggia asiatica del cappello sia stata introdotta nella Grecia, e precisamente in Atene, ovvero si potrebbe supporre che il pittore abbia preso in mira di dipingere un giovanetto di stirpe asiatica, ma divenuto già mezzo Ateniese. Però, per quanto io sappia, nè l'una nè l'altra supposizione vien confermata da qualche notizia trasmessaci dagli antichi. Speriamo che ad altri riesca di trovare una spiegazione più soddisfacente.

Tav. d' agg. U.





2

